

PER QUALI PROBLEMI CONTATTARCI?

- Conflitti familiari e di coppia
- Difficoltà nella relazione genitori/figli
- Difficoltà legate a particolari transizioni familiari o eventi critici (nascite, nuove genitorialità, separazioni, etc.)
- Comportamenti problematici in bambini e adolescenti
- Disturbi alimentari psicogeni (anoressie, bulimie, obesità)
- Fobie e altri disturbi d'ansia (attacchi di panico, fobie scolastiche, disturbi ossessivo/compulsivi)
- Disturbi psicosomatici
- Disturbi dell'umore
- Patologie legate allo stress

CONTATTI

Dott.ssa Michela Corti

Mobile: 340/2645048

E-mail: corti.michela@libero.it

Dott.ssa Cristina Rozza

Mobile: 334/7622126

E-mail: rozza.cristina@gmail.com

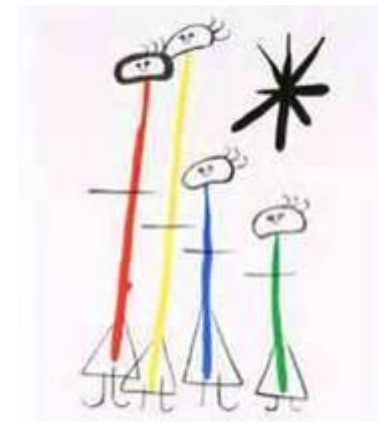
DOVE SIAMO

Lo Studio è situato a

Treviglio (BG)

in via Bergamo, 59.

STUDIO DI PSICOLOGIA



Le psicologhe cliniche dello Studio sono specializzate in consulenza sistemico-relazionale per la famiglia, il bambino, la coppia e l'individuo.

L'ÉQUIPE CLINICA

Dott.ssa Michela Corti

*Psicologa clinica,
psicoterapeuta sistemico-relazionale in formazione*

Dott.ssa Cristina Rozza

*Psicologa clinica,
psicoterapeuta sistemico-relazionale in formazione*

LO STUDIO DI PSICOLOGIA INTRATTIENE UNA
COLLABORAZIONE CLINICA CON L'EUROPEAN INSTITUTE OF
SYSTEMIC-RELATIONAL THERAPIES

METODO DI INTERVENTO

L'essere umano non soltanto ha bisogno degli altri per vivere, crescere e riprodursi, ma non è in grado neppure di pensare e di sentire in solitudine. Le emozioni, come i pensieri, sono costruiti in un dialogo fatto di gesti, contatti fisici, ancor più che di parole, con gli altri.

La nostra Équipe offre ai clienti un intervento clinico che li aiuti a riscoprire e valorizzare le proprie risorse, trovando le soluzioni ai propri problemi.

La storia tra noi e i nostri clienti inizia con un **colloquio telefonico** in cui il cliente espone per sommi capi il suo problema e la sua richiesta allo psicologo. Gli obiettivi che ci poniamo in questa fase sono il prestare attenzione alla domanda del cliente, raccogliere i dati anagrafici e informare su tempi, modi e costi della consulenza.

La tappa successiva è una **fase di consultazione** – di solito di due o tre incontri – il cui obiettivo è esaminare in modo dettagliato il problema o i problemi per cui il cliente si è rivolto a noi e capire insieme qual è il percorso migliore per affrontarli.

La consulenza termina di regola con una **proposta di un percorso psicologico** o con la risposta al quesito clinico posto dal cliente (diagnostico, valutazione di problemi e scelte, etc.).



Una delle valutazioni che vengono fatte con i clienti durante la consultazione è quale forma di intervento sia più indicata per il loro caso specifico: un percorso psicologico individuale? Oppure è più opportuno coinvolgere la coppia? O è possibile attivare tutte le risorse includendo, per tutte o per alcune fasi del lavoro psicologico, i membri della famiglia?

Ciascuna fase del percorso psicologico è sempre concordata con il cliente in merito a tempi, modi e obiettivi. **Ogni momento di incontro è considerato estremamente significativo ed è pertanto oggetto di cura e attenzione.**



IL BAMBINO

“Vi prestiamo gli occhi per vedere come vede il vostro bambino; prestateci i vostri occhi di genitori per vedere cosa succede a casa”.



Capita che alcuni genitori, giustamente preoccupati per alcuni comportamenti dei figli, si rivolgano allo psicologo un po' come se fosse un “meccanico” il cui compito è riparare dei “bambini rotti”. Oppure capita che i genitori si sentano iper-colpevolizzati

nei confronti dei figli, e temano da parte dello psicologo un'ennesima conferma della loro “presunta” inadeguatezza. In entrambi i casi, sembra esserci poco margine per il cambiamento fino a quando non si cambia la prospettiva, smettendo di “vedere” solo i limiti e cominciando a **spostare l'attenzione sulle “competenze”**.

I bambini non chiedono aiuto a uno psicologo, il loro universo affettivo si esaurisce nella famiglia, dipendono pressoché in tutto dai loro genitori.

Se quindi hanno problemi psicologici la scelta più ovvia e sensata sembrerebbe quella di affrontarli nel loro contesto familiare **mettendo in**

evidenza le dinamiche relazionali e comunicative tipiche di “quella” famiglia (e quindi né giuste né sbagliate in assoluto), attribuendo a queste un significato e procedendo quindi alla formulazione di ipotesi di cambiamento.

